

resse obbligo speciale di dire qualche parola che sostenga il disegno di legge sul quale siete chiamati a deliberare.

Io non mi avvolgerò in considerazioni speciali, io non dirò che poche parole, le quali siano strettamente proprie di una discussione generale.

A me pare, o signori, che il concetto informatore delle varie proposte di provvedimenti finanziari che voi avete già votate, ed alle quali mi onoro di aver dato il mio voto, sia questo che per uscire da una situazione violenta, a farci la quale nessuno di voi crede aver con volontà cooperato, non si possa ricorrere che ad espedienti i quali abbiano lo stesso carattere di violenza dei nostri bisogni pressantissimi.

A me pare che le misure proposte dal signor ministro delle finanze, nella stessa proporzione in cui si riconoscano gravare con facile dimostrazione, debbano sembrare sapienti.

È in questo modo che l'Italia mostrerà e dentro e fuori d'essere siffattamente decisa a fare onore alla sua firma, che ogni qualvolta le sieno noti i veri suoi bisogni, non guardi più alla gravezza dei mezzi con cui provvedervi, ma solo guardi il suo debito di corrispondere agli obblighi assunti. In questa guisa io credo che il nostro credito sarà potentemente rialzato nella grande proporzione dei nostri stessi sacrifici, e che il danno che per avventura potesse derivare da questi provvedimenti sarà largamente compensato dalle operazioni di credito che il nostro ministro delle finanze potrà fare per gli altri bisogni non meno urgenti che c'incalzano, poichè non sono i soli quelli ai quali abbiamo provveduto.

Fatte queste considerazioni generalissime, credo che gl'impiegati dello Stato, i quali sono i primi interessati a mantenerne il credito, debbano anch'essi concorrere a fare dei sacrifici. Non mi chiarisco avverso a tutti quei temperamenti che potessero esservi proposti per attenuarne la durezza, ma affermo che è giusta in massima la misura che vi si propone; e siate certi, o signori, che gli stessi impiegati debbono farvene plauso; imperocchè essi sono cittadini devoti al paese, e cittadini più degli altri interessati a sostenere il credito dello Stato.

Però, signori, non lascerò la parola senza pregarvi istantemente a voler riflettere che sarete, è vero, ascoltati dal paese al quale domanderete dei sacrifici enormi; ma lo sarete a questa condizione perentoria, che, votate queste leggi, poniate seriamente mano a quelle riforme che gli mostreranno a fatti il fermo proposito da voi affermato di voler ottenere serie economie, di correggere gli organici per ridurre alle condizioni normali, quelle cioè nelle quali si abbiano in tutti i rami di pubblico servizio pochi e buoni impiegati, e ben retribuiti; bisogna farsi vigili custodi del denaro dello Stato, guardando, per esempio, quei resoconti che ci invia per legge la Corte dei conti, poichè, o signori, ci fu detto, è vero, che la burocrazia era una specie di spaventevole socialismo, ma nondimeno abbiamo ve-

duto in onta alle leggi organiche accrescersi il numero degli impiegati e quindi gli oneri delle finanze.

Troverete in recente passato decreti, i quali non fanno che tenere delle provincie senza prefetti per accrescere il numero dei capi di divisione; per fare degli altri abusi delle finanze dello Stato, che non è questo il momento di formalmente denunziarvi.

Voi potete fare delle grandi e sane economie, ed io ve ne accennerò una sola, facilissima ad ottenere.

Con la riforma di pochi articoli del Codice di procedura penale, con pochissime riforme nella legge sull'ordinamento giudiziario, siate certi, o signori, che voi potrete cagionare alle finanze dello Stato parecchi milioni di risparmio. Così, o signori, è pur facile fare in tutti gli altri rami dell'amministrazione.

Questo dovete fare tosto, perchè il paese volonteroso accorra a sopperire ai bisogni delle finanze dello Stato.

Io non dirò altro, ma spero che il Ministero, il quale ci ha proposte misure, che chiamerò gravissime a tutte le classi dei contribuenti, voglia dal suo canto non procedere in nessun caso e senza alcuna eccezione a nuove nomine di qualunque genere di funzionari od impiegati, poichè tutti sappiamo come grandemente sovrabbondi il numero degl'impiegati, che occorrono per tutte le amministrazioni dello Stato, quantunque altre misure eccedenti siano nelle stesse leggi organiche eccedute.

RICCIARDI. Le parole dette dagli onorevoli Bellazzi e Massarani rendono ancor più facile il compito mio.

La legge sulla quale siamo chiamati a deliberare è certo una delle più funeste che ci sieno state presentate, e sfortunatamente ne abbiamo discusse e votate molte di questo genere.

Il più strano si è che la Commissione, più ministeriale dello stesso Ministero, l'ha resa anche peggiore, sopprimendone il secondo articolo che imponeva maggiori sacrifici agli stipendi maggiori. Se questo articolo non fosse ristabilito, ne seguirebbe lo stranissimo fatto che i piccoli impieghi, nei quali più si lavora, sarebbero i maggiormente colpiti.

Ma vi è ben altro da dire su questa legge. Io vi domando: che cosa direste di un prodigo avaro (mi sia lecita questa espressione), il quale desse pranzi e feste da ballo, e poi lesinasse circa il salario dei suoi domestici? Or questo precisamente fa il Governo italiano: cioè sciupa, sperpera il pubblico danaro, e poi vuol farne subire le conseguenze ai suoi infelici impiegati.

Abbiate pochi impiegati, io dirò ai signori ministri, ma retribuiteli con giustizia.

Potrei fare un discorso intorno alle matte prodigalità del Governo; potrei porvi sott'occhio il calcolo dei milioni che in questi quattro anni votò la Camera; ma sarebbero parole inutili.

Parlerò soltanto di alcune categorie d'impiegati, che si sono create in questi ultimi tempi, e dei quali potevasi perfettamente far senza.

Ricorderò, per esempio, gl'impiegati dei pesi e mi-